



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di **Anna Benedetti**

mercoledì 10 dicembre 2008

Biblioteca delle Oblate

(Comunale Centrale)

Via dell' Oriuolo 26 - Via S. Egidio 21

Firenze



FRANCO LA CECLA
Contro l'architettura

(Bollati Boringhieri, 2008)

introduce:

Pietro Laureano

Stefano Savona illustrerà un video fatto con l'autore su come ripensare Piacenza parlando con la gente

Un libro che affronta, in modo originale e polemico, il dibattito attuale sull'architettura e sulla povertà di idee perfino dei suoi pensatori di punta. Un invito ad andare oltre l'architettura per prendere sul serio le questioni urbane e ambientali.

Mai come adesso l'architettura è di moda. Nelle riviste, nei quotidiani, in televisione le opere delle superstar dell'architettura sono oggetto della curiosità di lettori che prima erano completamente digiuni in materia. Eppure mai come adesso l'architettura è lontana dall'interesse pubblico, incide poco e male sul miglioramento della vita della gente. A volte ne peggiora le condizioni dell'abitare. Questo accade perché l'architettura è diventata un gioco autoreferenziale, tutta incentrata sulla «firma», sulla genialità del singolo architetto, genialità che è quotata nella borsa della moda al pari di un qualunque brand. L'architettura ha molta più influenza nel bene e nel male sulle condizioni dell'abitare in una città. Gli architetti però si rifugiano in una artisticità che li esclude da qualunque responsabilità. Purtroppo ad essi spesso viene affidata la trasformazione di interi pezzi di città, trasformazioni che spesso compiono con incompetenza, superficialità e convinti che si tratti di un gioco formale. Le città funzionano diversamente; sono il territorio profondo su cui agisce l'inconscio collettivo, sono il luogo delle appartenenze e dei conflitti. Questo libro invita ad abbandonare le archistar al loro egoismo e ad accettare che l'architettura ha esaurito la sua funzione. Oggi c'è bisogno di altro, soprattutto nella situazione di emergenza in cui le città e l'ambiente rischiano di diventare sempre più inabitabili.

"Gli architetti, che verso la fine del secolo scorso inseguivano utopie e progetti di natura sociale, oggi, indossati i panni degli artisti, fanno un'architettura solo da sfogliare, da rivista patinata, animati dalla voglia di imprimere il proprio logo con opere molto riconoscibili ma che non aiutano la vita quotidiana." (*Mirella Serri, La Stampa, 21/04/2008*)

"Contro le archistar e il loro sistema si scaglia Franco La Cecla, che ora ha scritto un pamphlet dallo stile impertinente e veloce." (*Francesco Ermani, la Repubblica, 14/05/2008*)

"Gli stilisti usano le archistar per stupire. Non per migliorare le città." (*Pierluigi Panza, il Corriere della sera, 22/05/2008*)

Franco La Cecla insegna Antropologia culturale all'Università Vita e Salute San Raffaele di Milano e al Politecnico di Barcellona. È stato consulente del Renzo Piano Building Workshop e di Barcelona Regional. Ha fondato A.S.I.A. Architecture Social Impact Assessment, un'agenzia per valutare l'impatto sociale delle opere di architettura. Tra i suoi libri: *Perdersi* (Laterza 2005); *Mente locale* (Eleuthera 2004); *Surrogati di Presenza, Media e Vita quotidiana* (Bruno Mondadori 2006) e, per i tipi Bollati Boringhieri, *Jet-Lag* (2002).